nº 133 FEBBRAIO - MARZO 2024 bimestrale dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer, aderente al Forum Veneto Ambiente, Salute e Solidarietà redazione: viale Venezia, 7 - Mestre tel/fax 041.935.666 info@ecoistituto.veneto.it www.ecoistituto-italia.org

Clima, risorse, migrazioni. Intervista a Michele Boato

ERGENZA GLOBALE. CHE FARE?



L'Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Ingegneria e Architettura, con un progetto di ricerca, vuole analizzare le emergenze globali in atto, con una prospettiva temporale di lungo termine (il 2100) tenendo conto dei diversi fattori, in continua evoluzione.

Le **cinque emergenze** considerate sono:

- carenza o esaurimento di materie pri-
- crisi energetica e fonti alternative di tipo rinnovabile;
- cambiamenti climatici;
- flussi migratori e nuove esigenze abitati-

- criticità socio-sanitarie.

Per ciascuna crisi, sono analizzati sia gli attuali scenari che possibili risposte (in atto o da sperimentare) con cui affrontarle, singolarmente o connesse tra di loro.

Di fronte alle criticità planetarie, quali possono essere qli scenari più probabili?

I dati dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo ONU di 3.000 Scienziati sul Cambiamento Climatico) ci dicono che la soglia fissata al COP21 di Parigi nel 2015, di un aumento massimo di 1,5 °C rispetto alla temperatura media dei periodi pre-industriali, è già stata superata negli anni 2022-23 per ripetuti periodi, anche molto lunghi. Perciò credo che l'emergenza climatica sia la più imminente e la crisi più grave per le sue conseguenze catastrofiche relative a inondazioni, uragani, desertificazioni e conseguenti migrazioni, un'altra, esplosiva, crisi in atto.

L'emergenza energetica è legata anche alla carenza delle materie prime, per ora essenziali nel passaggio alle rinnovabili (soprattutto al solare).

Non so prevedere con precisione il futuro sanitario a livello planetario, ma la crisi climatica procurerà gravissimi effetti, con la

continua a pg. 2

Venerdì 1 Marzo - ore 17,30 - Mestre

Teatro Kolbe di via Aleardi

INCENERIMENTO DEI FANGHI QUALI ALTERNATIVE?

Franco Rigosi Medicina Democratica Agostino Di Ciaula e Vitalia Murgia ISDE Enzo Favoino Scuola Agraria Parco di Monza Mattia Donadel Coord. No inceneritore Fusina Michele Boato Ecoistituto del Veneto

(vedi pag.7)

Sabato 6 Aprile - ore 16 - Venezia

S. Francesco della Vigna

CON LA NATURA, LE FORESTE E I POPOLI NATIVI

Luca Mercalli climatologo Simone Morandini fisico e teologo Raffaele Luise autore di "Amazzonia, viaggio al tempo della fine" Un testimone dell'Amazzonia

Michele Boato autore di "Nonviolenza per la Terra"

Domenica 7 Aprile ore 16 - Vittorio Veneto

Parco Fenderl

CON LA NATURA, LE FORESTE E I POPOLI NATIVI

Raffaele Luise giornalista e scrittore Michele Boato Ecoistituto del Veneto Toio de Savorgnani Mountain Wilderness Un testimone dall'Amazzonia Claudio Corazza II mondo di Tommaso OrchestraForte formata da 50 giovani musicisti EMERGENZA GLOBALE - segue dalla prima

carenza d'acqua in vaste zone, già ora pre-desertiche.

La prima tematica specifica da trattare è la sempre più difficile reperibilità delle materie prime, molte in via di esaurimento. Vi sono possibili rimedi?

I **rimedi** sono di vari tipi:

- ridurre, fino ad eliminarli, gli sprechi che oggi caratterizzano la "civiltà dei consumi usa-e-getta" sia nel Nord che, in misura ovviamente minore, nel Sud del pianeta, passando al riuso degli oggetti, alla loro manutenzione e massima durata e infine al riciclo dei materiali.
- alcune materie (come le plastiche di derivazione petrolifera) vanno sostituite con altre (in questo caso, le plastiche di derivazione cellulosica) che possono riprodotte (in questo caso, con l'energia solare e la sintesi clorofilliana).
- vanno modificati comportamenti e consumi che comportano grandi dispendi di materie, utili solo alla soddisfazione di bisogni molto secondari, elitari, non essenziali o addirittura anti-sociali: dalla moda alle crociere, dagli aerei per viaggi non necessari, agli yacht, dalle automobili di lusso o sovradimensionate all'invasione di elettrodomestici.

In relazione alla **crisi energetica** attuale e alla costante crescita del fabbisogno a livello planetario, quali sono le possibili iniziative da intraprendere?

Non va sostenuta una crescita del fabbisogno, ma un suo progressivo ridimensionamento, attraverso
profonde modifiche
architettoniche (verso
abitazioni "passive"
o, meglio, "attive"
energeticamente) e
tecnologiche verso processi produttivi più effi-

Inoltre, come già detto, vanno disincentivati comportamenti caratterizzati da spreco di risorse ed energie (uso dell'automobile in contesti urbani, con un solo passeggero, di aerei per voli nazionali, eccessivi riscaldamenti o rinfrescamenti di edifici, ecc.)

cienti, meno energivori.

Alla luce della crisi climatica in atto, e delle sue evidenti conseguenze sulle città, quali potrebbero essere le soluzioni di adattamento finalizzate a "qe-

stire l'inevitabile" e/o di mitigazione per "evitare l'ingestibile" in una prospettiva temporale dell'anno 2100?

In questo decennio si è passati dalla resistenza alla resilienza, e questa è già una grave sconfitta nella lotta al collasso climatico. Ma bisogna pur sopravvivere, quindi vanno moltiplicate:

- forestazioni urbane ed extraurbane, per ridurre le temperature "estive" (l'estate dura ormai 6 mesi, da maggio ad ottobre) e i processi di desertificazione;
- la raccolta dell'acqua piovana (e dell'umidità notturna), per bere e annaffiare gli orti e le altre coltivazioni nei mesi più aridi;
- il restauro e riutilizzo delle abitazioni e dei borghi di collina e montagna, abbandonati negli scorsi decenni per lavorare e vivere nelle città di pianura;
- la scelta di colture che abbiano meno bisogno di acqua e che sopportino più facilmente lunghi periodi di alta temperatura (a questo tema sarà dedicato

il prossimo Libro dei Consumatori ICU curato da Marinella Correggia).

Si stima che nel 2100 i soli migranti per motivi climatici saranno diverse centinaia di milioni. Come dovremmo attrezzarci per garantire uno dei diritti umani fondamentali, "all'abitazione"?

Non vanno creati nuovi ghetti per immigrati, ma restaurate, attrezzate e abitate le case lasciate vuote in questi ultimi decenni e l'enorme patrimonio di edifici pubblici e religiosi ora inutilizzati, presenti nelle città o nelle immediate periferie: ex caserme, ospedali, colonie, scuole, conventi, seminari, ecc.

La recente emergenza socio-sanitaria derivante dalla **pandemia** ci ha colto impreparati e ha modificato per un certo periodo il nostro modo di vivere, in particolare le nostre necessità di tipo abitativo e lavorativo. Tenendo conto che **in futuro** dovremo affrontare **situazioni analoghe**, si debbono concepire diversamente case, luoghi di lavoro, edifici pubblici?

Credo proprio di no: non vanno aumentate separazioni sociali o, peggio, ghetti.

Il tema edilizio non può avere la Dea Igiene come indirizzo prioritario ma, al contrario, la socialità. La gestione miope della pandemia, il puntare sulla chiusura invece che sull'aria aperta (con le dovute cautele) ha provocato più danni (sociali e sanitari) che vantaggi.

Quale può essere il contributo, rispetto a queste tematiche, del tuo specifico settore d'interesse?

Come Ecoistituto del Veneto seguiamo in particolare i temi dei rifiuti e della mobilità: è essenziale produrre meno rifiuti e riciclarli; la mobilità dev'essere sobria e intelligente, in città soprattutto a energia muscolare (a piedi e in bici), sui mezzi pubblici meno inquinanti, usando i mezzi privati in collaborazione tra colleghi.

A GIUGNO SI VOTA

CHI VORREI ELETTO AL PARLAMENTO EUROPEO

di Michele Boato

A **NORD-OVEST** vorrei vedere eletto **Luca Mercalli**, un vero ecologista e vero scienziato che cerca di ribellarsi all'estinzione dell'umanità.

A **NORD-EST** (Veneto, FVG, Trentino AA, Emilia R.) **Elena Cecchettin**, sorella di Giulia, con idee chiarissime sullo strapotere dei maschietti.

Al CENTRO Tomaso Montanari quasi l'unico che in Tv difende idee di giustizia, ambiente e libertà (cioè di sinistra, quella vera).

Al SUD padre Alex Zanotelli, che in tema di pace, solidarietà, difesa degli ultimi a partire dagli immigrati non perde un colpo.

Nelle **ISOLE Anna Giordano** che fin da ragazzina, a tutt'oggi, si batte, in Sicilia, a difesa degli animali contro la barbarie della caccia.

Chi candideranno invece i partiti?... Occhio!

PISTA DA BOB A CORTINA

Scelta irresponsabile (con figuraccia planetaria)

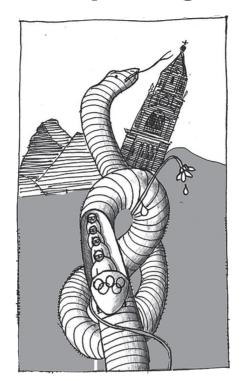
La società parmense Pizzarotti si dichiara in grado di costruire la pista da bob in tempi brevissimi, facendo lavorare le maestranze giorno e notte.

Kristin Kloster, Presidente della Commissione del CIO per Milano-Cortina 2026, il 15 gennaio, con una email di risposta a una lettera del Comitato Civico di Cortina, ha ribadito con grande chiarezza la posizione del CIO:

- per i prossimi Giochi invernali "non è essenziale la costruzione o ricostruzione di un impianto di bob, skeleton e slittino"; "in considerazione del numero attuale di atleti e di gare delle tre discipline è sufficiente il numero di sliding centres oggi esistenti a livello globale";
- "tenuto conto del tempo assai ristretto che resta, solo le piste esistenti e già operative devono essere prese in considerazione";
- "non può essere costruito un impianto permanente senza un chiaro e realizzabile piano (legacy plan) per il suo successivo funzionamento in quanto lascito dei Giochi"

La Cabina di regia per l'organizzazione dei

Giochi Olimpici del 2026, di cui fanno parte oltre a Malagò anche i ministri Abodi e Salvini, il presidente Zaia e il commissario AD Sant'Andrea, "responsabilmente" non può ignorare né sottovalutare queste parole. Il CIO, la cui finalità è di tutelare la regolarità, la diffusione e gli interessi dello



sport, ha ribadito in modo inequivocabile la volontà di far disputare le gare olimpiche di bob, slittino e skeleton in una pista esistente e fin da ora funzionante, che non può essere quella di Cortina che ancora non c'è e il cui progetto rimodulato non è coerente al dettato dell'Agenda Olimpica e riduce drasticamente e in modo preoccupante i tempi di costruzione e di collaudo. Anche se la commissione aggiudicatrice ha

dato semaforo verde alla proposta Pizzarotti, in attesa dell'assegnazione ufficiale dei lavori, siamo ancora fiduciosi che ciò non avvenga per evitare il paradosso della costruzione di una nuova pista, deleterio sia per l'ambiente sia per le casse dello Stato e del Comune di Cortina, e la disputa delle gare in un altro luogo. La non assegnazione dell'appalto non comporta nessun tipo di penale, e sarebbe ancora possibile evitare questa "figuraccia planetaria".

Ci rivolgiamo a Zaia e a Salvini perché in un sussulto di lucidità responsabile rinuncino a costruire questo impianto, devastante per il prezioso ecosistema e per il paesaggio inestimabile della conca Ampezzana, e mettano da parte l'"orgoglio veneto e italico", che non si esprimono buttando via più di 81 milioni di euro dei contribuenti per costruire a tutti i costi un'opera giudicata da fonte autorevole inutile, senza lascito futuro e con costi di gestione insostenibili: circa un milione e mezzo ogni anno a carico del Comune di Cortina.

25 gennaio 2024

Mountain Wilderness, Comitato Peraltrestrade Carnia-Cadore, Italia Nostra di Belluno, LIBERA associazioni, nomi e numeri contro le mafie, WWF O.A. Terre del Piave, Ecoistituto del Veneto "Alex Langer", Gruppo Promotore Parco del Cadore

CINQUE ANNI DI RIFORESTAZIONE IN RIVIERA E MIRANESE

"Piantiamola": 8100 piante in 6 ettari

di Alessandro Abbadir

«Piantiamola è un progetto permanente di riforestazione del territorio della Riviera del Brenta e del Miranese, promosso dal Comitato Opzione Zero - osserva il portavoce Mattia Donadel - Dopo le alluvioni, il tornado e tanti disastri causati dalla cementificazione, è sempre più urgente agire in modo concreto per contrastare i cambiamenti climatici, l'inquinamento e il consumo di suolo. In 5 anni sono stati riforestati oltre 60 ettari di terreno, grazie anche al contributo di privati, aziende, associazioni come Legambiente e, in misura minore, dei Comuni».

Il progetto è partito nel 2018, sono stati effettuati 12 interventi, mettendo a dimora 8.100 piantine forestali: sono arbusti ed alberature tipiche di quello che era il bosco padano cioè pioppi frassini, querce, platani. «Nella stagione autunno-inverno 2023/24 abbiamo già realizzato un intervento a Vigonovo e ne sono previsti altri due, il primo il 21 gennaio; il progetto è ideato e gestito da Opzione Zero e di volta in volta vengono coinvolte realtà locali o associazioni disponibili. Il progetto ha carattere permanente, finché abbiamo disponibilità di terreni e risorse andiamo avanti. Abbiamo avuto buoni riscontri da piccoli proprietari privati o aziende biologiche, poco da amministrazioni pubbliche».

Nel 2018 si è

partiti con 300 mq a **Dolo**, per poi passare nel corso degli anni a interventi di riforestazione a **Tombelle**, **Vigonovo Capoluogo**, **Preamaore**, **Calcroci di Camponogara**, **Marano di Mira**, **Oriago**, **Rivale di Pianiga**, **Pianiga e Mirano**.

Interventi su superfici dai 2mila ai 5mila mq. Altri interventi di forestazione fuori dal territorio della Riviera sono stati fatti a Trivignano e Ca' Noghera, Abano e Ca' Lino di Chioggia, portando a 75 le aree rimboschite. La Nuova Venezia



MONITO DI DON CIOTTI AL CAI

"Attenzione alle speculazioni e alle mafie in montagna"

Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, interviene al Congresso Nazionale del Cai di fine novembre: "Basta nuovi impianti di risalita e piste da bob: investiamo in servizi per far restare i giovani in montagna e in nuove forme di turismo. Le mie montagne, che sono anche le mie radici, le porterò sempre dentro di me come un desiderio di bellezza e infinito. Sono nato a Pieve di Cadore e sono orgoglioso di essere montanaro.

Non possiamo separare l'etica dalla bellezza: le montagne sono l'immagine di un cammino spirituale che ho cercato di percorrere, hanno un'anima, dobbiamo ascoltarle e accoglierle. Mi hanno aiutato a guardare a Dio, senza dimenticare le responsabilità a cui ci chiama la terra. E allora rileggiamo la Laudato sì, l'encliclica verde di papa Francesco e la recente Laudate deum, perché ci invitano a vivere la cura della casa comune e a non dimenticarci il passaggio fondamentale della transizione ecologica". «Sono trascorsi otto anni dall'enciclica, ma le cose non sono migliorate, anzi, e il Papa invita a fare attenzione a quei potenti che influenzano l'opinione pubblica quando vogliono avviare un progetto a forte impatto ambientale: gli abitanti della zona vengono illusi, parlando di progresso locale e di opportunità economiche e occupazionali da cogliere. Ma, intanto, fanno i loro affari sporchi. È un inganno. Il Papa,



nell'ottobre 2022, affermava: 'voglio chiedere in nome di Dio alle grandi compagnie estrattive, minerarie petrolifere, forestali, agroalimentari di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne di smettere di inquinare i fiumi e intossicare i popoli e gli alimenti'. Siamo ormai a un punto di rottura e siamo chiamati tutti ad affrontare questa crisi climatica e la riduzione della biodiversità».

Poi, tornando a parlare delle "terre alte", don Ciotti ricorda: «La montagna ha un storia ricca di valori, che oggi sembrano un po' consumati da parole vuote di contenuti, come "sviluppo", come la stessa "sostenibilità". Tutti che parlano di green, ma poi dimenticano la storia dei nostri montanari, fatta di una convivenza che aveva ben presente i limiti: comunità nate sulla cooperazione, la solidarietà, la redistribuzione dei beni; cresciute con la necessità di coltivare al meglio i pascoli e tenere i boschi. Oggi dobbiamo chiederci quanto rimane di questi valori e perché la montagna si sia lasciata omologare ai bisogni delle città. Al-

cuni la amano, altre la usano, la consumano: perché questo strappo dalla cultura del passato? Dove stanno i servizi essenziali per le persone che vivono in montagna? La salute, la scuola, la cultura, la banda larga? I nostri monti sono sempre più impoveriti. Questo toglie libertà e dignità alla nostra gente. Perché i suoli fertili sono stai erosi dalla cementificazione selvaggia e da un'urbanistica cieca? Perché la grande speculazione riguarda anche le "alte quote"? Chi sono questi imprenditori che fanno investimenti con pochi controlli? Abbiamo scoperto forme di riciclaggio di mafie che investono in zone montane stupende. E c'è chi concede loro deleghe in bianco.

Invece, abbiamo bisogno di comunità energetiche rinnovabili, di cooperative legate a produzioni biologiche, e la politica deve fare qualcosa, incentivare una nuova filiera che metta insieme agricoltura, turismo cultura e storia. Abbiamo bisogno di coltivare il valore della biodiversità, anche quella culturale; servono nuove aree protette in quota per creare professioni diverse. Abbiamo ragazzi con saperi nuovi che vorrebbero portare il loro contributo nelle loro terre. Diamo loro una mano a rimanere, invece che spendere soldi per piste da bob inutili. Ritorni l'acqua ad essere un bene pubblico. i parchi sono risorse naturali straordinarie che vanno tutelate e valorizzate e cosa ci impedisce di farne altri?». Infine don Ciotti rilancia la proposta del "Parco del Cadore" che raccoglie i gruppi di Antelao, Marmarole e Sorapiss. «Dobbiamo favorire una nuova frequentazione della montagna; gli impianti da sci sono sufficienti, facciamo in modo che funzionino bene. Non c'è bisogno di turbare ulteriormente l'ambiente». Famiglia cristiana

LETTERA DI ELENA CECCHETTIN

MOSTRI? NO. FIGLI DEL PATRIARCATO

La lettera della sorella di Giulia Cecchettin al Corriere. Fin dalle prime ore Elena ha preso posizione perché la tragedia sia spunto di riflessione sulla violenza di genere.

Turetta viene spesso definito come mostro, invece mostro non

è. Un mostro è un'eccezione, una persona esterna alla società, una persona della quale la società non deve prendersi la responsabilità. E invece la responsabilità c'è. I «mostri» non sono malati, sono figli sani del patriarcato, della cultura dello stupro. La cultura dello stupro è ciò che legittima ogni comportamento che va a ledere la figura della donna, a partire dalle cose a cui talvolta non viene nemmeno data importanza ma che di importanza ne hanno eccome, come il controllo, la possessività, il ca-

tcalling*. Ogni uomo viene privilegiato da questa cultura. Viene spesso detto «non tutti gli uomini». Tutti gli uomini no, ma sono sempre uomini. Nessun uomo è buono se non fa nulla per smantellare la società che li privilegia tanto. È responsabilità degli uomini in questa società patriarcale dato il loro privilegio e il loro potere, educare e richiamare amici e colleghi non appena sentano il minimo accenno di violenza sessista. Ditelo a quell'amico che controlla la propria ragazza, ditelo a quel collega che fa catcalling alle passanti, rendetevi ostili a comportamenti del genere accettati dalla società, che non sono altro che il preludio del femminicidio.

Il femminicidio è un omicidio di Stato, perché lo Stato non ci tutela, perché non ci protegge. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere. Serve un'educazione sessuale e affettiva capillare, serve insegnare che l'amore non è possesso. Bisogna finanziare i centri antiviolenza e bisogna dare la possibilità di chiedere aiuto a chi ne ha bisogno. Per Giulia non fate un minuto di silenzio, per Giulia bruciate tutto. Elena Cecchettin

* catcalling: molestia sessuale, prevalentemente verbale, che avviene per strada

RISCHIO SUBSIDENZA

Contro le trivelle in Alto Adriatico

di Michele Boato

Il 14 novembre 1951, dopo due settimane di pioggia, il Po rompe gli argini e si contano 84 morti e 180mila sfollati di cui buona parte emigra e non tornerà più. Le terre del Delta sono sotto il livello del mare e del Po e la causa principale dell'alluvione è l'abbassamento degli argini, per la subsidenza provocata dall'estrazione di metano. Anche a Venezia l'estrazione d'acqua di falda per l'industria chimica di Marghera provoca, negli anni 1950-70, una subsidenza di 13 cm. e un'impennata senza precedenti delle "acque alte". Solo la Legge speciale del 1973 (dopo l'alluvione del 1966) metterà fine alle estrazioni e alla subsidenza, ma a danno ormai fatto. In Polesine, l'Eni estrae enormi volumi di metano misto ad acqua da strati profondi fino a 600 m. che provocano, in un decennio, ben 24 alluvioni causate da sprofondamenti del terreno anche superiori ai 3 metri. Le conseguenze sono disastrose: enormi opere di difesa idraulica dal mare e dal fiume, opere di irrigazione e di bonifica (come l'idrovora di Ca' Vendramin, oggi museo del Delta), diventano inutili perché sprofondate sotto il livello del mare. Perciò le estrazioni vengono interrotte.

Ma non si fermano in provincia di Ravenna: iniziate negli anni 50 con lo sfruttamento di tre grandi giacimenti di metano ad Alfonsine, Ravenna e Cotignola, e diventate intensive negli anni '55-'59, provocano abbassamenti superiori ai 120 cm. con "imbuti" attorno ai pozzi. La profondità dei giacimenti è di 2-3mila metri. L'estrazione di fluidi da giacimenti in rocce come quelle della Pianura padana orientale provoca questa subsidenza: abbassamento dell'area sopra il giacimento e fino a distanze di decine di km; il fenomeno è differito nel tempo anche di 5-10 anni: quando si accerta è troppo tardi per fermarlo.

Quando l'abbassamento si propaga su litorali sommersi, si innescano fenomeni marini di erosione sempre più gravi e di mareggiate sempre più violente.

Negli anni 80 inizia lo sfruttamento di importanti giacimenti in mare, davanti alle spiagge romagnole, con caratteristiche geologiche simili alla terraferma. Perciò ecco "imbuti" sul fondo, che diventano trappole per gli apporti solidi in movimento, che fanno mancare il ripascimento delle spiagge e innescano erosione. Inoltre la



depressione del fondo fa aumentare la carica energetica delle onde con mareggiate distruttive.

È successo negli ultimi decenni alle spiagge di Ravenna, sempre più erose e a Porto Garibaldi, con abbassamenti di 20 cm.

L'ing. Mario Zambon, dell'università di Padova, ha studiato e denunciato tutto questo; con lui, ci siamo opposti alla richiesta Eni di estrarre metano al largo di Venezia, Chioggia e del Delta. La prima denuncia è, nel 1988: una mia interrogazione parlamentare a cui segue un ordine del giorno, votato all'unanimità il 26.9.1989 dal Consiglio comunale di Venezia che chiede al governo di non dare le concessioni, in aperta opposizione al convegno negazionista su "Subsidenza da estrazione di fluidi dal sottosuolo" organizzato a Venezia dall'Agip pochi giorni prima.

Il 10 aprile 1991 (tornato in Regione), informato della presenza di una piattaforma Agip a sole 7 miglia dal Lido di Malamocco, presento un'interrogazione urgente per "sapere se la Giunta regionale intende prodigarsi, con urgenza e con tutti i mezzi legali e politici, per contrastare l'apertura di giacimenti di idrocarburi nell'Alto Adriatico, dati i gravi rischi di irreversibili trasformazioni nelle morfologie e negli ecosistemi marini litoranei e lagunari veneti". Ricordo che "da più di 30 anni gli abitanti di Venezia si sono ribellati alla predazione ambientale che ha determinato il fenomeno della subsidenza".

Segue una seconda interpellanza in settembre intitolata "Con un atto criminale è stato concesso all'Agip il permesso di estrarre metano davanti ai litorali veneti. La Regione intende assistere passivamente?"

Poi l'opposizione alle trivelle prosegue per tutti gli anni '90, nel veneziano, nel Polesine e in consiglio regionale, contro il progetto ENI che comporta il probabilissimo abbassamento della città, come già avvenuto a Ravenna.

Il 24 luglio 1996 presentiamo in Consiglio regionale una mozione (con consiglieri di tutti i gruppi) portando il Consiglio unanime ad una opposizione nettissima, assieme alla giunta Galàn.

Successivamente, di fronte alle posizioni ondeggianti del governo Prodi, in cui si fronteggiano il ministro dell'ambiente Ronchi, contrario, e il ministro dell'industria Bersani, (ex sindaco di Ravenna) favorevole, il Consiglio regionale vota all'unanimità un'altra mozione ancor più netta contro le trivelle in Adriatico.

A Venezia è attivo il **Comitato No Agip**, che organizza vari dibattiti, tappezza la città con i suoi manifesti; a **Chioggia** nel 1996 teniamo un primo dibattito che rompe l'incredibile silenzio tenuto fino allora dal Comune e da tutte le forze politiche.

Nel giugno 1995 il governo cerca di aggirare l'opposizione veneta alle trivelle nominando 4 esperti che avrebbero dovuto esprimere un parere assolutamente super partes sull'esistenza o no del pericolo subsidenza. Con un'interpellanza denunciamo che gli esperti sono stati, almeno in gran parte, pagati come consulenti dell'Eni e perciò non possono assolutamente essere considerati super partes.

In gennaio 1996, dato che il governo non li revoca, ripeto l'accusa con un articolo sul Gazzettino. A questo punto gli "esperti" offesi nella loro onorabilità, mi querelano chiedendomi due miliardi di lire per danni morali e vengo rinviato a giudizio per "diffamazione aggravata a mezzo stampa" A giugno 1997 inizia il processo ma riusciamo a trovare le prove dei rapporti di consulenza per l'Eni solo di 3 dei 4 esperti e questo (mi confida un amico giornalista) provocherà la mia condanna a pagare un altissimo risarcimento danni.

A dicembre si annuncia che il 2.2.97 si terrà l'ultima udienza con la sentenza. Ma

continua a pg. 6

IL PIÚ COSTOSO PERICOLO NATURALE DOPO LE INONDAZIONI

Pericolo grandine. Nessuno si muove

di Franco Rigosi

Ogni anno si perdono in Italia, specie al nord, centinaia di milioni di euro per danni da grandine, su campi, abitazioni, auto.

Continuiamo a chiamarlo maltempo, per illuderci che sia tutto normale, ma i fenomeni che han devastato l'Italia nel 2023 sono estremi, dovuti alla crisi climatica: in estate, chicchi di grandine hanno spaccato fusoliere di aerei.

Nel 2010-2021 le grandinate sono aumentate del 30% rispetto al decennio precedente; sia le grandinate normali che quelle eccezionali, con chicchi grossi 5-6 cm, ed estreme, di oltre 10 cm.

La Pianura Padana è una delle zone d'Europa con più grandine, perché trattiene molto calore ed è circondata da montagne: quando arriva aria fredda dal Nord Atlantico, si creano le condizioni per la formazione di violente grandinate. A causa di fenomeni estremi ed imprevisti, la grandine ha colpito duramente migliaia di auto tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Le province di Vicenza, Venezia e Padova sono state colpite da violentissimi nubifragi, tempeste di pioggia e grandine. Nelle zone più colpite sono caduti quasi 20 cm di grandine con chicchi grandi anche come palle da tennis.

CHE FARE?

Ci sono forme di tutela attiva e passiva. **Protezione attiva** cioè **prevenire i danni**:

- proteggete l'impianto solare o fotovoltaico con del vetro protettivo;
- •utilizzate delle protezioni per lucernari;
- •sostituite le parti in plastica danneggiabili
- •reti protettive in agricoltura stese su frutteti e vigne.

Serve anche **un'allerta immediata**: la rete svizzera di rilevamento della grandine, composta da 80 sensori completamente



automatici, misura la granulometria, l'energia e l'ora di impatto. I suoi dati migliorano le previsioni e gli allarmi di grandine nel punto d'impatto; è un modello da importare in Italia.

Il cannone antigrandine (ad onda d'urto) usato in agricoltura è di dubbia efficacia e scientificità: durante i temporali, un'esplosione a salve, manda un'onda d'urto verso l'alto per spaccare le nuvole e impedirne la formazione di celle. Di solito se ne trova più di uno per coltivazione, se si parla di produzione industriale. Questi cannoni furono però banditi in certe zone per il loro pericolo, soprattutto per la navigazione aerea. Il tuono è un'onda sonora molto più potente e di solito si trova negli stessi temporali che generano grandine, ma non sembra disturbarne la crescita.

C'è poi la tecnica di spargere con aerei cristalli di ioduro d'argento sulle nuvole: lo ioduro fornisce ulteriori nuclei di condensazione per l'umidità o cristalli di ghiaccio, in aggiunta al naturale pulviscolo atmosferico, e rende la dimensione della grandine più piccola. Considerando le conseguenze che sta avendo in Spagna (danni alla salute delle persone, contaminazione delle falde

acquifere, deficit di piogge, ripercussioni sui raccolti), e che si sta rivedendo il Libro Bianco sulle sostanze chimiche, base della futura strategia comunitaria, la Commissione europea ha intenzione di inserire lo ioduro d'argento (impiegato in vari Paesi al Mondo e alcuni in Europa, ma non più in Italia) tra le sostanze da regolamentare. Ci sarebbero alternative (dispersione di pulviscolo non inquinante o ghiaccio secco) altrettanto efficaci dello ioduro d'argento, il cui uso ripetuto nel tempo non produce danni all'ambiente, persone e animali. Lo stato che più insemina le nuvole è la Cina, per aumentare la quantità di pioggia di molte regioni aride, compresa Pechino, anche con conflitti tra regioni che si accusano di "rubare pioggia". La Cina usò l'inseminazione delle nuvole a Pechino prima delle Olimpiadi del 2008 per liberare l'aria dall'inquinamento e far sì che l'inaugurazione non fosse piovosa

Protezione passiva sono le assicurazioni, i rimborsi dopo il danno In agricoltura La fonte legislativa principale è il Decreto Legislativo 102 del 2004 che istituisce il Fondo di solidarietà nazionale e incentiva le polizze assicurative per la copertura dei danni, col rimborso da parte dello stato all'impresa agricola di una parte della polizza. Le richieste d'indennizzo vanno inviate all'autorità competente (AVEPA in Veneto). La Regione verifica e stima i danni e delimita l'area colpita. Per le case e le auto le assicurazioni sono pagate dal cittadino. Alcuni cittadini (finora inutilmente) hanno chiesto ai Sindaci del veneziano, alla Regione, alle associazione agricole di avviare una ricerca congiunta tra università, Ministero ambiente e Regione per trovare tecniche che prevengano la formazione di grandine in modo non dannoso per l'ambiente e la salute umana.

TRIVELLE IN ADRIATICO - da pg. 5

all'art.122, della Costituzione sta scritto "i consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni",

Il ricorso va presentato al Tribunale prima che emetta la sentenza, e, rocambolescamente, il 2 febbraio, viene consegnato alla presidente della Corte che lo riceve a stento, dicendo ad alta voce "Ma cosa c'entrano la Regione e la Corte Costituzionale?" Poi inizia a leggerlo e sospende l'udienza e dopo un'ora, con la faccia tesissima, sospende il processo in attesa della sentenza della Corte Costituzionale che arriva il 22 ottobre 1999, è la n.391 e "fa giurisprudenza" perché è la prima relativa a un consigliere

regionale: **la Corte annulla il decreto** con cui hanno disposto il giudizio.

Ma le pressioni dell'Eni sul governo rimangono fortissime, e la guerra contro i trivellatori continua, soprattutto a causa dei tentativi dei governi di estromettere Regioni e Comuni da qualsiasi decisione in campo energetico.

E ora, 30 anni dopo, ci ritentano. Perciò rimettiamoci in marcia a partire dal corteo indetto dal Coordinamento Polesine No Trivelle, col Comune e l'Ente Parco Delta del Po SABATO 3 FEBBRAIO alle ore 10.30 ad ADRIA Partenza da Piazza Garibaldi (Castello) davanti alla Cattedrale

ANCORA VELENI A PORTO MARGHERA

La follia di un nuovo inceneritore di fanghi

di Mattia Donadel

Alla fine del 2022 ENI Rewind. la società "green" di ENI, ha depositato istanza di nuovo inceneritore, a 2 linee, per fanghi di depurazione civile nella zona industriale di P.Marghera - Isola 46, a poche centinaia di metri dagli abitati di Malcontenta e Marghera. Diventerebbe la piattaforma principale per lo smaltimento di questi rifiuti a livello regionale: la portata prevista è di 190.000 ton/anno, circa l'80% dei fanghi prodotti dai depuratori in Veneto. Gli inceneritori non sono mai una soluzione sono il problema: anche quelli più moderni, producono enormi quantità di gas velenosi, acque inquinate, e scorie da smaltire in discariche speciali,; fino a 3-4 volte tanto rispetto ai rifiuti.

Ma bruciare fanghi è ancora più pericoloso che bruciare rifiuti: i fanghi di depurazione civile sono in buona parte inquinati da sostanze molto pericolose (diossine, PCB, idrocarburi, metalli e soprattutto PFAS) perché i reflui trattati provengono sia da abitazioni che da industrie e attività artigianali. Nel vicentino, molte concerie scaricano i propri reflui nei depuratori consortili, e così avviene anche per molte industrie di P.Marghera.

Questi fanghi non devono più essere uti-

lizzati in agricoltura, come troppo spesso è avvenuto e avviene ancora. Ma il problema non si risolve bruciandoli, perché così buona parte dei micro inquinanti organici e inorganici persistenti vengono dispersi nell'ambiente sotto forma di gas, reflui di processo e ceneri da smaltire in discariche speciali.

Ciò vale a maggior ragione per le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), una famiglia di sostanze chimiche costituita da oltre 10.000 molecole diverse tra loro, tutte nocive e quasi "indistruttibili".

Una volta dispersi nell'ambiente si accumulano, avvelenando piante e animali. Varie ricerche mediche dimostrano che nell'uomo possono provocare diverse malattie e tumori

Molti studi e enti di ricerca ammettono che bruciare PFAS è estremamente pericoloso perché buona parte di queste sostanze non si degradano nemmeno a temperature ben più alte di quelle dei forni degli inceneritori: così i PFAS, come le diossine, finiscono nei fumi delle ciminiere.

L'inquinamento da PFAS è un problema nuovo e gravissimo. In Veneto si è già verificato un disastro ambientale incalcolabile: la fabbrica Miteni di Trissino, nel vicentino, (di cui era socia ENI) ha sversato per anni grandi quantità di PFAS in falda, inquinando le provincie di Vicenza, Padova e Verona. Centinaia di migliaia di persone sono state contaminate.

I fanghi inquinati da queste sostanze costituiscono un grosso problema, quasi come le scorie radioattive nucleari. L'unico modo di gestirli in sicurezza è essiccarli, inertizzarli e stoccarli in luoghi sicuri. Ma è chiaro che bisogna agire all'origine, mettendo al bando i PFAS, costringendo le industrie a ridurre i carichi inquinanti e a prevedere impianti autonomi di depurazione.

Il pronunciamento della Conferenza dei servizi atteso per la fine d marzo 2024 darà il via alla realizzazione dell'impianto? O ci saranno altri step?

Dopo uno stop di 6 mesi imposto dalle migliaia di osservazioni presentate da cittadini e comitati, a metà dicembre ENI Rewind ha presentato la documentazione integrativa richiesta dalla Regione, a cui sono seguite nuove osservazioni di comitati e associazioni, elaborate in soli 15 giorni nel corso delle festività natalizie a causa dei termini più restrittivi introdotti dal governo Draghi. Ora la palla passa al Comitato Tecnico per la Valutazione di Impatto Ambientale che, se si esprimerà in modo favorevole, consentirà alla conferenza dei servizi di proseguire il procedimento fino al provvedimento finale di autorizzazione. Terra Nuova

INCENERIMENTO DEI FANGHI DEI DEPURATORI. QUALI ALTERNATIVE?

Venerdì 1 marzo 2024 - ore 17.30 Teatro Kolbe - via Aleardi 156 - Mestre



Intervengono

Ing. Franco Rigosi - Medicina Democratica TRATTAMENTO DEI RIFIUTI A MARGHERA

Dott. Agostino Di Ciaula - Pres. ISDE - Medici per l'Ambiente – Italia **EFFETTI SANITARI DELL'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI**

Dott. Vitalia Murgia - ISDE Medici per l'Ambiente – Veneto PRESENZA E IMPATTO DEI PFAS NEI FANGHI E NEI FUMI

Dott. Enzo Favoino - Scuola Agraria Parco di Monza – Zero Waste Europe ALTERNATIVE ALL'INCENERIRE I FANGHI DEI DEPURATORI

Dott. Mattia Donadel - Opzione Zero

INIZIATIVE PER LE ALTERNATIVE ALL'INCENERIMENTO

Coordina Prof. Michele Boato - Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

Ecoistituto del Veneto - Medicina Democratica - Comitato No inceneritore

ALBERI

terra fai di noi alberi
e le radici si incontrino
invisibili e profonde
cielo, fai di noi alberi
e i rami si tendano oltre le ferite dei tronchi
venti, dite agli alberi di diventare bosco
dove l'uno sia rifugio dell'altro
sole, schiudi i nostri occhi
incalzaci a far foglie e svernare e poi ancora a far foglie
tutto il resto sapremo sbrigarlo noi

Inese Zandere

GUERRA AI BAMBINI

Bambini insanguinati bambini mutilati bambini affamati uccisi senza mamma e papà

Sono bombe intelligenti che li hanno massacrati è legittima difesa la guerra ai bambini

Michele Boato 23 gennaio 2024



Dopo Gorizia, continuano le presentazioni degli ultimi due libri di Gaia, Nonviolenza in azione (sui temi delle guerre e della giustizia sociale) e Nonviolenza per la terra (sui temi ambientali, dall'Amazzonia alle foreste dell'Himalaya).

Prossimi appuntamenti:

domenica **4 febbraio** h.17, a **VILLAFRANCA** VR Comunità Emmaus, **con Mao Valpiana**

venerdì **22 marzo** h.18 a **CUGGIONO** MI Ecoistituto del Parco del Ticino, **con Oreste Magni**

sabato 6 aprile h.16 a VENEZIA

S. Francesco della Vigna, col climatologo Luca Mercalli

domenica **7 aprile** h.16 a **VITTORIO VENETO** TV Teatro Parco Fendel, con **Toio de Savorgnani**

venerdì **5 luglio** a **FERRARA** Sede Movimento Nonviolento, con **Elena Buccoliero**

Per organizzarne altre, scrivere a micheleboato14@gmail.com



È uscito il nuovo Libro dei Consumatori, edito dalla Fondazione ICU-Istituto Consumatori e Utenti, curato dall'Ecoistituto di Reggio Emilia e Genova, che si può richiedere gratis inviando il proprio indirizzo postale (nome, via, cap, città) a: fondazioneicu@gmail.com
Questo è l'indice:

- Introduzione di Michele Boato e prefazione di Federico Valerio, che ha curato la redazione del libro
- I processi partecipativi tra percezione e conoscenza
- Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente in Liguria: norme, limiti e strumenti
- Gli ossidi di azoto: un indicatore di danno alla salute. Stima degli effetti sulla popolazione genovese
- Come possiamo cambiare i nostri stili di vita. Educazione ambientale tra empiria e riflessioni culturali
- Genova: un laboratorio sperimentale "verde"
- Progetto "Sentinelle dell'aria 2022": esposizione settimanale a NO2, a scuola e nelle abitazioni di giovani genovesi
- Progetto "Sentinelle dell'aria 2022": esposizione settimanale a BTEX a scuola, nelle abitazioni degli studenti di Genova-Borzoli e nelle autoambulanze della Pubblica Assistenza
- Accuratezza e precisione delle misure di PM10 e PM2,5 effettuate in ambito urbano, con mini-centraline dotate di sensore SDS011
- Come stimare e migliorare l'accuratezza delle concentrazioni giornaliere di PM10 e PM2,5 misurate dalle centraline Low-Cost (LC) della Rete di Monitoraggio Popolare di Genova. Possibile ruolo di fattori meteo stagionali
- Inquinamento atmosferico da particelle ultrafini prodotte dalle attività navali nei porti italiani

Una mano a Tera e Aqua grazie a: Ariozzi Rossano, Ballan Gianni, Bastianelli Lucia, Beltrame Giandomenico, Benazzi Lara, Beraldo Piergiorgio, Berni Paolo, Biasi Giovanni, Borsani Adriana, Bortolotto Francesco, Bresciani Raimonda, Careddu Antonio, Casale Danilo e Ceretta Giuliana, Casanova Luigi, Cecchetto Alessandra, Cella Francesco, Celotta Caterina e Valmassoni Siro, De Savorgnani Toio, Fasulo Ylenia, Fatica Enrico, Falconi Ferruccio, Favero Annamaria, Ferri Luciano, Foco Roberto, Frison Giancarlo, Gabrieli Gabriela, Galletti Gianni, Giuliobello Adriana e Santillo Clemente, Leone Gianni, Manente Daniele e Tessaro Claudia, Marzocchi Alfonso, Masarin Luigi, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Meazza Giovanni, Melillo Giancarlo, Minuzzo Maurizio e Norbiato Elisabetta, Mori Alfredo, Mosca Adriana, Neidhardt Hans Peter, Pastro Gianni, Pavan Luigino, Poli Enrico e Tamiazzo Laura, Porcile Gianfranco, Puppini Chiara, Purisiol Marina, Rigo Vanda, Rizzoli Vittorio, Romieri Cristina, Rubini Luciano, Salgaro Maria Cristina, Santolini Maurizia, Santostefano Piero, Sarto Giorgio e Voltolini Ketty, Scalabrin Fabrizio, Soppelsa Cristina, Stevanato Francesco, Tonello Sandro, Trame Attilio, Vianello Franca, Vianello Franco, Vittadini Maria Rosa, Zoldan Ezio Luigi.

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A distribuisce ad offerta libera centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc.).



Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro*, o con 20 euro* abbonandosi a GAIA la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...



- 1 CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer Viale Venezia, 7 30171 Mestre
- 2 **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a **info@ecoistituto.veneto.it** perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it